

*Nettuno*, e che gli onori di lei crescevano infino su la marina, non dimentico dello scorno avuto con essa nella lite di chi dovea dar il nome ad *Atene*; vistala un giorno scesa alla riva del fiume e del mare uscito la sfidò a battaglia, ed avendogli ficcato *Nettuno* il tridente nello scudo di *Pallade*, attaccatosi alle punte ritorte, lo strappò dal braccio della dea, e *Nettuno* restò trionfante. *Pallade* pregò il padre *Giove*, il quale fece, che lo scudo dal tridente uscito, ed in mar caduto, ed affondato, si convertì nell'isola, che dallo scudo prese il nome di *Egida*. Descrive poi l'origine dello scudo dalla *Capra Amaltea*, e come vi fu posto il teschio di *Medusa*; tratta di *Medusa*, e delle imprese di *Persco*, del loro lungo viaggio, e tesse un catalogo di favole antiche, e di sua invenzione, come del nome del monte *Autiniano*, del colle *Rosariolo*, che fu un pastore che dava noja alle ninfe del *Formione*. Nel *Formione*, dice sono trote preciosissime, le più grosse, che abbia mai vedute, dove fu egli; e ne fa la loro origine; dice che nella terra di *Montona* fu rivoltato un figliuolo di *Nettuno* per opera di *Pallade*. Delle *Simplegadi* scogli, i quali si dicevano, che combattevano insieme, tratta donde venissero: induce *Pallade* a fulminar tre *Tritoni*, ed a farli divenir scogli nel porto di *Pola*. Fa nascer nel nostro mare alcuni *caragolletti*, chiamati *Naridole*. Recita come uno chia-